

chiesta, affermando che in tal modo il regista ha dimostrato «di non volersi sottomettere all'autorità della corte».

Nel 1977, il regista di «Rosemary's baby» fu accusato di aver avuto rapporti sessuali con una tredicenne nella casa californiana dell'attore Jack Nicholson. Polanski, che oggi ha 75 anni, fuggì in Francia prima della fine del processo dopo aver capito che rischiava una condanna al carcere. In dicembre il regista ha chiesto una riapertura del caso sulla base del documentario «Roman Polanski: Wanted and Desired» di Marina Zenovich, nel quale vengono evidenziate diverse irregolarità nel processo a suo carico, che non si è mai concluso.

CLAUDIA MORI

**IL 15 ESCE BOX ANTOLOGICO**

Da quindici anni è il deus ex machina dietro ogni mossa strategica del Clan e di Celentano. Lei è l'artefice del grande rilancio discografico del marito, e del cd milionario con Mina nel 1998. Ma fino al 1994, la sua ultima partecipazione a Sanremo con un pezzo scritto da Cutugno, «Se mi ami», Claudia Mori era soprattutto l'altra voce del Clan, con alle spalle una lunga serie di hits a 45 giri. Successi che il 15 maggio verranno ripubblicati, ripuliti e rimasterizzati dallo specialista Pino Piscitello, all'interno di uno speciale box «Claudia Mori Collection» (Clan, Sony Music), contenente un cd con quattro titoli trasee (più due remixate), un dvd con un filmato inedito privato (e autorizzato dalla stessa Mori) e due video. C'è un po' di tutto: dal cult del '76 «Buonasera dottore» (lui, lei e l'altra che chiama al telefono con l'uomo che di fronte alla moglie finge di parlare al medico...), a «Non succederà più» numero uno nel '82. E non manca la celebre (e controversa) «Chi non lavora non fa l'amore» del 1970.

TEATRO

**UNA VITA VIOLENTA**

Una pièce ispirata a «Una vita violenta» di Pier Paolo Pasolini, sarà portata in scena dal regista Nanni Garella nell'ambito di una coproduzione fra sei teatri: Arena del sole di Bologna, Nowy theatre di Poznan (Polonia), Celestins theatre di Lionne (Francia); Theatre de la ville d'Esch (Lussemburgo); Schauspielhaus Graz (Austria), e Kosova Infest di Pristina (Kosovo). Si tratta di una tappa ulteriore del percorso intrapreso con Arte e Salute su Pasolini, che avrà come nucleo portante gli attori-pazienti psichiatrici. Una lingua comune, il dialetto romanesco adattato dall'autore, sarà parlato con diversi accenti da attori di varie nazionalità, così come oggi avviene per le popolazioni immigrate che apprendono per primi i dialetti, come lingue più immediate ad affrontare la vita.

rona impertinente, folle ironiche-naturalistiche di Curran.

**Senza titolo.** New Music America Festival, The Knitting Factory, New York, 15 novembre 1989. Stesso organico di Amsterdam. Frenesia free-improvvisativa. Miriadi di brevi spezzoni sovrapposti o alternati. Molto ordinarie nel disordine. Una sfida al concetto di «art-ditè», forse. Fino a quando scintillanti uscite elettroniche e pensose fasi di List formano una *fantasia* straordinariamente visionaria.

**Senza titolo.** Kunstmuseum, Berna, 16 novembre 1990. Manca Lacy, gli altri sono i tre «padri fondatori» più il trombonista List. Il gioco con materiali spuri diventa esplicito. Sequenze «indeterminate» di elettronica (Curran, Teitelbaum) si alternano a «oasi» tipo *ballad* (List) contornate da punteggiature piuttosto consonanti.

Spunta un'anima *pop* dell'ensemble (Warhol e Rauschenberg, se vogliamo) e l'anima «*post-classica*» si fa più evidente, con vocalità ironica-sardonica insieme a «esercizi» pianistici tra classico e avant-garde. Il finale è meraviglioso: svaniscono note distratte, neppure pittoresche, linee brevi atonali per un consapevole «elogo dell'ozio».

**Senza titolo.** Festival Aterforum, Ferrara, 9 giugno 2002. In apertura della performance l'atmosfera Art Ensemble of Chicago è veramente marcata. Torna Lacy. Un secondo trombonista e indagatore della *computer music* di nome George Lewis, fantastico con suono «animato», è un acquisto da urlo. Livello Lio nel Messì o Cristiano Ronaldo. Poi è tutto un dialogo tra limpidi suoni fuori registro (Lacy), generali, ventigine intersezioni dei «*campioni*» di Curran, tocchi magici di *synth* di Teitelbaum, grandiosa «improvvisazione tematica» di Rzewski che è post-Darmstadt con Darmstadt nel cuore. Prodigii incomparrabili avvengono nella lunga fase finale che è una elaborazione complessa del celebre *De-dihne*, un motivo di Lacy.

**Mass. Pike.** Festival of Contemporary Music, Tanglewood Music Center, Lenox, Massachusetts, 2 agosto 2007. In scena i fondatori e continuatori, i tre pensatori, le tre singolarità molteplici: Curran, Rzewski, Teitelbaum. Tutta la performance è *sampler*-piccoli strumenti+elettronica+*laptop*+pianoforte. Clima di sospensione, di mistero. Un po' un ritorno alle origini. Mirabile gioco sull'*«artificiale vivente»*.

## • La lezione dei Dardenne

giesti belgi Dardenne, a tenere la lezione di cinema al di Cannes (13-24 maggio). Il 19 maggio i registi nel 1999 la loro prima Palma d'Oro con «Rosetta» del loro stile cinematografico ripercorrendo la strada cui una seconda Palma d'oro nel 2005 con riconoscimento alla sceneggiatura per «Il matricida» (2008). Nel frattempo si è appreso che il film ha certissima inaugurale di Cannes verranno trattata, per la prima volta. Il 13 maggio in alcuni teatri, Marsiglia, Lione e Rennes. «È una prima di tutto felici - ha detto il delegato del festival, Thierry - avvenimento che segue la scia dei progetti che nei prossimi anni con il presidente Gilles Jacob».

## TRENTO • Chiuso il festival del cinema di montagna Lo schermo fra ambiente e sviluppo sostenibile

Pio D'Emilia  
TRENTO

Il Festival del Cinema (e non solo) di montagna di Trento, manifestazione unica al mondo, vince ancora una volta la sua scommessa annuale e, attraverso un saggio mix di «dilatazione» tematica e rigorosa selezione (quest'anno erano arrivate 330 candidature, la maggior parte via web) conferma di essere una città, una provincia e un'amministrazione efficace ed efficiente. Un tempo si diceva e non era mica poi tanto sbagliato, che tutto è «spoliteca»: oggi, e basta partecipare a questo tipo di manifestazioni, capaci di coinvolgere un po' tutti dalle scolaresche ai commercianti, per rendere conto, tutto è, o comunque potrebbe essere, «montagna». Che non è solo passione, sfida, conquista e tragedia, eroismo e megalomania, ma anche ragione, progresso, armonia e contaminazione, sviluppo sostenibile e soprattutto, modello di civile convivenza. Il che, di questi tempi, non è poco. Te ne rendi conto quando, reduce da un tuffo nei villaggi sperduti dell'Himalaya o di una commovente festa dei popoli dell'Artico, approdi in una sala dove persino le frecce avvelenate che Reinhold Messner, scaglia senza pietà e misericordia contro Cesare Maresca, «di ragno delle Dolomiti» (assente, ma ben difeso da altri), accusandolo proprio in occasione del 50 anniversario della «storica» spedizione trentina al Cerro Torre, l'Everest della Patagonia, vengono in qualche modo «assorbite» (schvartze è impossibile) con spirito civile del pubblico, per la maggior parte addetti, ma per davvero, ai lavori. «Non ci sei mai arrivato, lassù», accusa, implacabile, e implacabilmente documentario, l'eroe degli ottomila, «Porta i miei saluti allo yeti!» è la battuta più feroce che si alza dalla platea. A Porta a Porta, sarebbe scoppiato il finimondo. Dopo 50 anni, la polemica sulla conquista italiana del Cerro Torre, iniziata a suo tempo dagli inglesi, infuria ancora, alimentata dai campanilismi e dai giornali locali, ma è bello vedere come è gestita, da questi «giovani» settantenni, pronti a difendere i loro più reconditi segreti sino a negare l'evidenza. E non solo in pubblico, al cinema, ma anche a notte fonda, dopo l'ennesimo grappino. Qualcuno, prova a tirare le fila: «non importa il vero, importa il bello». Per il popolo della montagna, abituato a rischiare la vita per «salire inuttili montagne» è uno slogan più che azzeccato. E varrebbe dunque la pena chiodarla qui come si legge nella presentazione del film *Pane per i*



*tuoi denti* cinquant'anni fa forse non si conquistò una cima, ma nacque un mito. Quello del Cerro Torre, e di tutti che l'hanno, in seguito, sfidato. E conquistato.

Trento 2009 non deve certo passare alla storia per le polemiche sul Cerro Torre. Semmai, per la vittoria, più che meritata, del film *Sonbahar* del regista turco Alper Özacan. Un film che, si legge nella motivazione della giuria presieduta da Giuliano Montaldo, «narra con toccante partecipazione e delicata poesia la straziante lotta di un giovane per la democrazia: dopo dieci anni di detenzione dura, il protagonista trova la pace nel suo paese nato, tra le montagne sopra il Mar Nero. La Genziana d'oro del Club Alpino italiano per il miglior film di montagna, altro tradizionale riconoscimento del Festival è andato al bellissimo documentario *Himalaya terre des femmes* della regista ed etnologa francese Marianne Chaud, mentre il premio speciale della Giuria è andato all'inquietante, per niente scontato, cortometraggio della cinese Xiang Jiang, *Ba Yue Shi Wu* (Quindici Agosto). Una giovane donna subisce violenza su un autobus, dopo che un paio di banditi l'hanno dirottato. Storie di ordinaria violenza che le donne sono da sempre condannate a sopportare. Ma la giovane donna non ci sta. È la sua vendetta non colpisce solo il bandito stupratore, ma tutti i passeggeri che hanno assistito, in silenzio, allo stupro. Fa finta di passarsi sopra, poi, all'improvviso, quando i banditi si sono ormai rilassati, si getta sull'autista, lanciando il pullman nel vuoto. Muiono tutti.

Gusti riconoscimenti ad una «presenza» femminile sempre più importante e qualificata. Oltre 60 film «femmat» al femminile, 14 su 42 quelli in concorso. La donna non solo come «anello forte», che coltiva la terra, cresce i figli e cura gli animali (come la protagonista di *Dolina du bout du monde*, altro stupendo documentario francese a regia familiare, di Anne Veronique e Erik Lapedz), ma anche come protagoniste di avventure eccezionali, simbolo dell'alpinismo più arduo. Come Ines Papert e Anita Kolar, campionesse mondiali di arrampicata su ghiaccio, cui è dedicato *Lightning Strike*. Stobandona, con saggezza tutta femminile, a soli 200 metri dalla cima. Per manifestare l'impossibilità di proseguire.

## BIOGRAFIA Bud Spencer, pugni, cavalli e hamburger

**LIBRI CONTINUARONO A  
CHIAMARLO BUD SPENCER E  
FRANCO GRATTAROLA E MATTEO  
NORCINI, 24 EURO, 194 PP., CONIGLI  
EDITORE**

Gabrielle Lucantonio

Quando eravamo set e giungeva il momento della pranzo, era una gioia per quanti, perché tra me, Italo e Zo (Zingarelli e Barboni), sentivo mai a gara, mangiarono quantità di cibo sparventoso, cordo che alla Sala Palatino, facevano le polpette più b del mondo, in una sola ora di sa ci siamo mangiati in tre, sessantina di polpette talmente grandi che ognuna sembrava hamburger, 20 filetti di bade oltre due chili di pasta», conta Bud Spencer nella divertente intervista che questa biografia scritta a quattro mani da Franco Grattarola e Matteo Norcini (due redattori della rivista «Cine70 e dintorni») realizza con la collaborazione di S S e no ippoliti e pubblicato da Cinema nella collana A-Z Dream.

Dagli esordi sportivi come attore (finì addirittura alle Olimpiadi...) ai giorni nostri, il volon si presenta riccamente illustrato con numerose locandine, manderanno in solletto del computer attore nato a poli e gli appassionati di un cinema degli anni '70 e '80 che cercava il giro del mondo. Ci sono testimonianze di Enzo Cannella, Glauro Onorato, Pupo Decca, Oreste Lionello, Enzo Garrea, Giuliano Carmineo, Gianfranco Parolini, Sal Borgese, Giancarlo Barra, Robi Cecacci, Sazio Zingarelli e Venantino Venantino una filmografia dettagliata, discografia (Bud Spencer/C/Canale Pedersoli ha scritto anche canzoni per Nico Fidenco e Oreste la Vanoni), un repertage sulle biografie dei due *Trinità*, una bibliografia e una sitografia. Pagine spazio anche alle scelte del film dell'attore dal 1960 2001, da *Dio perdona... io no* Giuseppe Colizzi fino al televisivo *Padre speranza* di Ruggero I dato, che contengono tutto quello che c'è da sapere sul film, le note di produzione alla ricezione critica. Ma l'unico vero difetto libro consiste proprio nella scelta del film. Perché non aver menzionate il televisivo *Extraterrestre* realizzato da Enzo G. Castet nel 1988, che riscosse un buon successo? O di non averle prodotte fino ai giorni nostri, per citarci almeno *Cantando di paraventi* di Ermanno Olmi. Bud Spencer stesso consisteva «un'esperienza molto importanter per me. Olmi è un pittore di magri: dipinge ogni fotogramma. Mi sono lasciato guidare completamente da questo grande maestro come per un incantesimo. A mio avviso è uno dei chi geni che abbiamo avuto nostro cinema. Voglio sottolineare che in quest'opera non ho avuto un copione da studiare, era mi incontrava e mi diceva quello che dovevo fare il giorno dopo...». Ma forse era chie troppo....

CARTA SETTIMANALE DA VENERDÌ 8 IN EDICOLA

# IL GRANDE PROTETTORE

**Abruzzo Dopo il terremoto il G8: Bertolaso e le emergenze  
Mali l'oro dei poveri nelle miniere popolari di Diou  
Parma La metro: gli interessi che bucano il formaggio  
Sicurezza Nel Gorgo della paura che diventa politica  
Consumi La Carta dei vini per enodissidenti**

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

DIRITTIN

